

R

Venezia (Albergo d'Italia)
1883. Dic. 2.

Stimatissimo Sig. Professore,

Quando ebbi il piacere di vederla in Ginton nell'estate passata, non mi era ancora certo, se potevo riuscire a visitare l'Italia ed specialmente Roma così presto. Ma adesso ci siamo!

Benche' partito da New York nel mese di Agosto, perdendo tanto tempo sull'oceano (a causa d'una rottura nella macchina), che non fu più possibile di esser presente al congresso astronomico in Vienna, come l'avrei molto desiderato. Tal ritardo però mi ha fatto arrivare più facilmente alla risoluzione di rimanere nell'Europa sino alla primavera.

Non so se Le parlava d'un piccolo lavoro, intrapreso più tosto per qualche variazione e ricreazione, cioè una esamina del Catalogo delle stelle fisse del Tolomeo. In Vienna (dove io mi trattenevo per una quindicina di giorni coll'ottimo mio amico, il prof. Weiss) ho collezionati tre

codici dell'Almagest, che vi si trovano nella "Hofbibliothek".
Qui in Vienna, sull'informazione che ne dà il Galma, aspirava
sava di vedere un codice greco; ma invece ne ho rinvenuto
non meno di sei. Il prefetto della biblioteca Marciana,
sig. prof. commend. Veludo, m'ha dato accesso a questi
manuscritti colla più grande amabilità. Così dunque sto
lavorando qui alla biblioteca, per quattro in cinque ore ogni
giorno. Tre dei suddetti codici ho investigato diggià, i
tre rimanenti mi prendevano di certo una settimana ancora.

Dopo aver finito qui, penso di andare, per la via di
Bologna e Firenze, a Roma, dove son certo debbono trovarsi
codici manuscritti, che mi sarebbero molto utili per lo scopo.
Temo soltanto, che non sia più difficile l'accesso ai MSS.
della Vaticana, che in Vienna e Venezia. Ella forse saprà
ajutarmi, quando sarò giunto costì, — E allora ne parlerò
vemo di più. — Non meno di quelle vecchie pergamene,
E posso assicurare, m'interessano anche i begli apparecchi
d'astronomia fisica, che nelle due mani fatte han arricchito
diggià la scienza. In somma mi ho promesso a Roma

un tanto utile quanto dilettevole soggiorno d'un mese,
o forse d'un mese e mezzo.

Intanto gradisca l'assuevanza della più perfetta
stima, colla quale sono il di Lei desot^{mo} am^o

C. H. F. Peters